



## **Audizione JT International Italia**

Commissione Finanze – Senato della Repubblica  
Roma, 23 settembre 2014

### **Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi (Atto del Governo n. 106)**

#### **Intervento del Presidente e Amministratore Delegato di JT International Italia, PierCarlo Alessiani**

Grazie Presidente e grazie a tutti gli Onorevoli Senatori oggi qui presenti per questa opportunità che avete voluto offrire oggi alla nostra preponente JT International, che ho l'onore e il privilegio di rappresentare in qualità di Presidente e Amministratore delegato di JT International Italia.

Ringrazio anche i rappresentanti della Commissione che hanno partecipato ai lavori del comitato ristretto informale per l'attuazione della delega fiscale per l'importante lavoro svolto, in collaborazione con il Governo, nella predisposizione dello schema di decreto legislativo in materia di tassazione dei tabacchi lavorati.

JT International SA (JTI), è uno dei maggiori produttori di tabacco a livello internazionale e secondo player del mercato italiano. In termini di valore economico, JTI ha contribuito lo scorso anno a produrre gettito erariale pari a circa 3 miliardi di euro tra IVA e accisa ed un reddito per le famiglie di tabaccai di circa 390 milioni, rappresentando anche in questo caso il secondo operatore del settore per contribuzione. Inoltre, JTI si posiziona al secondo posto tra i produttori di sigarette in termini di supporto al settore tabacchicolo, il quale rappresenta una parte significativa dell'eredità agricola del nostro Paese, nonché una delle principali risorse economiche e occupazionali per diverse regioni italiane. Infatti, l'azienda ha acquistato più di 100 milioni di chilogrammi di tabacco italiano dal 2005, anno della firma del primo accordo triennale con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ad oggi, garantendo così continuità al settore tabacchicolo italiano e sicurezza agli agricoltori in termini di produzione del tabacco.

Prima di entrare nel merito dei contenuti del decreto legislativo, mi preme evidenziare che la posizione espressa da JTI all'inizio di questo percorso di riforma

della tassazione dei tabacchi in occasione dell'Audizione presso la Commissione Finanze della Camera del novembre scorso, differisce in diversi elementi dai contenuti del decreto legislativo attualmente all'attenzione di questa Commissione. Abbiamo comunque accolto con favore le misure proposte dal Governo in quanto la riforma presentata conferisce nuovamente un equilibrio all'interno del mercato fornendo regole certe e consentendo finalmente a tutti gli operatori di competere con i medesimi strumenti.

Per quanto concerne il settore delle sigarette, che, nonostante il momento di crisi avuto tra il 2011 e il 2013 continua a rappresentare oltre il 95% del gettito derivante dai tabacchi lavorati, la riforma interviene su 4 punti cardine:

1. La modifica della base di calcolo dell'elemento proporzionale sul prezzo medio ponderato (PMP) anziché sulla classe di prezzo più richiesta (MPPC);
2. L'introduzione di un onere fiscale totale minimo (accisa + IVA);
3. L'aumento dell'aliquota di base;
4. L'aumento della componente specifica dell'accisa, parte dell'accisa totale.

Riguardo alla modifica della base di calcolo dell'accisa, JTI ha da sempre espresso una posizione favorevole circa il passaggio dalla classe di prezzo più comune al prezzo medio ponderato (PMP). Tale passaggio, a nostro avviso, assicura infatti l'indipendenza della base di calcolo dai differenti segmenti di prezzo. Ciò conferisce maggiore stabilità alle entrate fiscali nonché una maggiore affidabilità delle relative proiezioni. Inoltre, garantisce condizioni competitive eque e neutrali per i diversi produttori di tabacco.

A tal proposito mi preme unicamente segnalare che il passaggio dal prezzo più comune al PMP comporta di per sé un aumento dell'aliquota di base di 0,37 punti percentuali. Oltre a tale aumento la riforma prevede anche un aumento di 0,1% dell'accisa totale (che si somma all'ulteriore aumento dello 0,1% previsto dal Decreto dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli entrato in vigore lo scorso agosto).

In sostanza, l'intervento normativo complessivamente comporta un aumento dell'imposizione fiscale pari al 0,57% rispetto al recentissimo passato (pre-agosto). A questo si aggiunge l'incremento di un punto percentuale di IVA intervenuto nell'ottobre 2013, il quale, non essendo stato compensato come consentito dal paragrafo 11.2 della direttiva 2011/64/UE, ha causato un ulteriore incremento del carico fiscale sui prodotti del tabacco pari allo 0,7%.

Comprendiamo che, seppur più che auspicabile nello scenario economico attuale, una riduzione di questa componente non sia stata presa in considerazione dal Governo. Ci preoccupa però la decisione del Governo di riservarsi la possibilità di modificare nel corso del 2015 l'aliquota di base sulle sigarette fino ad ulteriori 0,5 punti percentuali, correndo il rischio di rendere il livello di aliquota davvero eccessivo, e ci preme segnalare fin d'ora che un ulteriore aumento rispetto a quello, già importante, previsto dalla riforma che stiamo analizzando, inciderebbe in misura

sproporzionata sul settore e potrebbe generare effetti in termini di gettito contrari rispetto alle aspettative. Confidiamo perciò che il Governo decida di non esercitare concretamente questa opzione, al fine di evitare ulteriori e continui impatti su un mercato già provato da una crisi ormai protratta nel tempo e su cui si eserciterà, alla luce del decreto, un ulteriore incremento dell'imposizione fiscale.

Come anticipato all'inizio del mio intervento, l'introduzione di un onere fiscale minimo è invece centrale per garantire una concorrenza equilibrata tra produttori, nonché per evitare pratiche ribassiste eccessive con conseguenti perdite di gettito e di introiti per i tabaccai. L'onere fiscale minimo consente inoltre al nostro Paese di chiudere il contenzioso a livello nazionale presso il Tribunale Amministrativo del Lazio e il Consiglio di Stato relativo alla precedente struttura dell'accisa.

A differenza dell'accisa minima – parzialmente disapplicata dal giudice amministrativo – l'onere fiscale minimo previsto dal decreto si basa sulla tassazione totale applicata alle sigarette (ovvero accisa e IVA) e, secondo quanto previsto dal decreto, dovrà essere pari a 170 euro per chilogrammo. L'onere fiscale minimo garantisce quindi allo Stato lo stesso livello di entrate erariali per tutti punti prezzo soggetti a questa tassazione, tutelando così le entrate derivanti dal settore dei tabacchi ma preservando comunque la facoltà dei produttori di decidere i prezzi dei propri prodotti.

JTI ha pertanto accolto con favore l'introduzione dell'onere fiscale minimo, già attuata da tempo da altri paesi comunitari, che consente al settore di disporre nuovamente di regole certe e a tutti gli operatori di competere avendo a disposizione i medesimi mezzi. Per quanto riguarda la fissazione dell'onere fiscale minimo a 170€, la raccomandazione fatta a suo tempo da JTI era di definire tale importo in 169€/kg, non molto lontana dall'attuale proposta del Governo. Si ritiene che la decisione del Governo di riservarsi la possibilità di modificare l'ammontare dell'onere fiscale minimo, sulla base degli andamenti del mercato dei tabacchi lavorati, sia più che opportuna, anzi necessaria per mantenere la stabilità del mercato. Auspichiamo che ciò possa avvenire in misura contenuta consentendo così di verificare l'efficacia di tale misura sulla base dell'andamento del mercato.

In merito al quarto punto, riteniamo che l'eventuale incremento della componente specifica dell'accisa (infatti, la bozza di decreto delegato prevede un incremento dal 7,5% al 10%) opererà un riequilibrio della struttura delle accise, garantendo allo Stato un risultato positivo nel lungo periodo.

Un graduale e moderato aumento della componente specifica fino ad un massimo del 15%, da effettuarsi senza paralleli aumenti dell'aliquota di base, non dovrebbe comportare effetti eccessivamente distorsivi sull'equilibrio competitivo.

Risulta infine di estrema importanza che le tre modifiche opzionali alla struttura della tassazione – modifica dell'aliquota di base fino a 0,5 punti percentuali, dell'onere

fiscale minimo fino a 5€ e della componente specifica fino a 2,5 punti percentuali – siano analizzate attentamente e in maniera distinta in quanto non sono, di fatto, tra loro collegate. Come già anticipato, riteniamo che un ulteriore incremento dell'aliquota di base potrebbe avere un impatto negativo sul gettito e che un incremento dell'onere fiscale minimo dovrebbe comunque seguire gli sviluppi del mercato. Un ulteriore bilanciamento della componente specifica, invece, rappresenterebbe un'opzione più "neutrale".

Un breve accenno, infine, alle sigarette elettroniche. JTI condivide l'idea che tali prodotti debbano essere tassati e che la relativa tassazione debba essere inferiore a quella dei prodotti contenenti tabacco. L'intenzione del Governo di adottare un livello di tassazione delle sigarette elettroniche che abbia come base di riferimento l'emissione di vapore non trova d'accordo JTI. Infatti, sebbene i vaporizzatori emettano vapore, la gamma dei formati dei dispositivi che utilizzano tale sistema è davvero eterogenea. Il numero e il volume delle "svapate" generate, quindi, non è uniforme e costituisce, pertanto, una base imponibile inefficace per la determinazione delle aliquote fiscali. Infatti, anche il numero delle fumate per i prodotti del tabacco convenzionali varia in maniera considerevole ed è la ragione per cui questi sono tassati sulla base della quantità (unità di prodotto) o del peso (chilogrammi). Pertanto, è oggi di fatto impossibile equiparare in maniera scientifica questi prodotti sulla base della misurazione delle fumate.

JTI ritiene, invece, più semplice e meno rischioso dal punto di vista giuridico applicare una tassazione specifica basata sul volume (in millilitri) dei liquidi contenenti nicotina usati in tutti i formati delle sigarette elettroniche. I requisiti amministrativi per questo tipo di imposizione fiscale sono di facile verifica in quanto permettono che il calcolo della tassazione dipenda da una caratteristica oggettiva (i millilitri), piuttosto che da un'equivalenza alle sigarette tradizionali che risulta, ad avviso di JTI, soggettiva e oggi non misurabile in base a standard validati da test. Infatti, la Direttiva prodotti del tabacco, disciplina le sigarette elettroniche limitando il contenuto delle ricariche ad un massimo di 10 ml. e dei prodotti monouso ad un massimo di 2 ml. La concentrazione di nicotina è inoltre limitata a 20 mg. per millilitro.

Analoghe riflessioni vanno effettuate anche riguardo ai prodotti del tabacco di nuova generazione, considerato che anche in questo caso l'equivalenza risulta essere un concetto giuridicamente non chiaro. JTI ha già in commercio un prodotto che potrebbe rientrare nella nuova categoria e riguardo al quale ci risulta difficile definire univocamente l'equivalenza: durata temporale della ricarica, numero di "svapate" per ricarica, quantità di tabacco corrispondente....

Rispetto a questo argomento, auspichiamo possa intervenire un chiarimento in sede parlamentare, evitando così inutili difficoltà nella fase applicativa del decreto legislativo.

Condividiamo infine quanto già espresso la scorsa settimana dalla Federazione Italiana Tabaccai e da Logista Italia in questa sede con riferimento alla necessità di ricondurre la normativa relativa a queste nuove categorie di prodotto nell'ambito della normativa già individuata per i prodotti del tabacco tradizionali circa la distribuzione e la vendita al dettaglio.

Concludendo il mio intervento voglio ribadire l'importanza di questa riforma per la stabilità del settore e del gettito fiscale. L'azione del Governo è senz'altro compatibile con l'esigenza fondamentale per gli operatori di competere in un mercato che abbia regole certe e uguali per tutti e di garantire una maggiore prevedibilità delle entrate fiscali.

È per questo che riteniamo questa riforma fondamentale per il settore.

Ringrazio il Presidente Marino e tutti voi Onorevoli Senatori per questa importante opportunità e sono qui a disposizione per qualsiasi richiesta di chiarimento.